

→ **La ministra** risponde a distanza al leader democratico che aveva parlato di sì non scontato

Fornero fa la voce grossa con il Pd

Alla vigilia del quinto incontro sul mercato del lavoro, Fornero spiega: «Se l'accordo con le parti sociali non ci andrà bene, ci prenderemo la responsabilità di presentare un progetto migliore in Parlamento».

MASSIMO FRANCHI

ROMA

«Penso che anche il Pd possa votare una buona riforma, ma se ci sarà accordo solo su una riforma che il governo non giudica buona, lo stesso governo si assumerà la responsabilità di andare avanti e il Parlamento si assumerà la responsabilità di appoggiarlo o meno». È una Elsa Fornero spavalda quella che (finalmente) spiega la sua idea sull'iter per la riforma del mercato del lavoro. Alla Camera si presenta il libro "Giovani senza futuro? Proposte per una nuova politica", a cura di Carlo dell'Aringa e Tiziano Treu, ma gli occhi e le orecchie sono tutti per lei, che interviene in video conferenza. Silente nei dopo-tavoli, più che loquace negli altri giorni, la ministra del Welfare si dice però ottimista sul cammino della riforma. «Non ho sentito altolà secchi di nessun tipo. Ho incontrato diverse volte esponenti del Pd e, con la stessa onestà con cui parlo con sindacati e imprese, dico che il governo sente il dovere di muoversi su cose che si discutono da tanto tempo e che si possono discutere con tutte le parti politiche».

LA REPLICA DEL LEADER PD

A stretto giro di posta è arrivata la risposta, tramite nota ufficiale, di Pier Luigi Bersani. «Dice bene il ministro Fornero: il Partito Democratico appoggerà una buona riforma. Naturalmente la valuteremo confrontandola con le nostre proposte. Quel che ci vuole è un buon accordo perché i mesi difficili che abbiamo davanti devono essere affrontati con il cambiamento, con l'innovazione e con la coesione sociale».

Ma Elsa Fornero non si è limitata a parlare dell'iter della sua riforma. È entrata anche nel dettaglio, alla vigilia del quinto incontro con le parti sociali, questa sera alle 18 al ministero del Welfare con all'ordine del giorno le politiche

attive per il lavoro. La ministra ha ribadito che l'articolo 18 sarà sul tavolo. Il tema «è stato lasciato per ultimo» e «nessuno ha mai sostenuto che dovesse venire per primo», «c'è molto lavoro da fare e lo stiamo facendo», la riforma affronta diversi «capitoli» e «pilastri» del mercato del lavoro e che «nessuno promette il posto fisso». Rispondendo indirettamente a Susanna Camusso, Fornero ha ammesso: sugli ammortizzatori «è vero che il sindacato non ha accolto subito con grande favore» le idee del governo «e capisco la ragione: non abbiamo molte risorse da mettere nella riforma. Ma nessuno ha mai sostenuto che la riforma andrà in vigore nel 2012 e nemmeno nel 2013. C'è bisogno di gra-

Bonanni (Cisl)

«Rischio controriforma non si può prescindere da partiti e sindacati»

dualità per costruire quello che non c'è, cioè gli ammortizzatori universali». È un passaggio difficile. Sembra una riduzione di tutele. Non è quello che pensiamo. Vogliamo aumentare le tutele».

Sul tema dell'incontro di oggi, le politiche attive del lavoro, ha abbozzato: «Nessuna riforma funziona se agli ammortizzatori non si associano politiche per l'occupabilità delle persone. Questo è un cambiamento forte. Bisogna scommettere che funzionerà, anche se non da domani. Perché funzioni ci vogliono anche servizi per il lavoro. E da questo punto di vista bisogna lavorare con le Regioni affinché si muovano nella direzione giusta».

A rispondere direttamente a Fornero era presente in sala il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. «Consiglierei al ministro molta cautela perché al posto della riforma potrà verificarsi una controriforma. Quando ci sono in ballo situazioni così delicate prescindere dalle parti sociali e dal Parlamento può configurare una situazione imbarazzante». Il sindacalista conferma poi che la Cisl «non si schiederà dal tavolo e non lascerà il governo decidere da solo. Dopo la vicenda delle pensioni, non permetteremo che si ripeta la stessa storia sul mercato del lavoro».

Sul fronte Confindustria la giornata è stata assai tesa. Si è partiti con l'attacco del vicepresidente e candidato Alberto Bombassei contro Emma Marcegaglia: «I toni di ieri» usati contro i sindacati «erano forse esagerati». Durante la registrazione del programma "Otto e mezzo", alla domanda se quello di Marcegaglia fosse stato un passo falso, Bombassei ha risposto con un convinto «Sì». In serata però è arrivata la risposta del direttivo di Confindustria. Che all'unanimità ha espresso «piena fiducia fino all'ultimo giorno del suo mandato» alla presidente Emma Marcegaglia confermando una delega piena per la trattativa sulla riforma del mercato del lavoro ed in particolare sul tema dell'articolo 18. La stessa Marcegaglia ha poi commentato: «Il direttivo è compatto e ci presentiamo con spirito costruttivo. Continueremo a lavorare con grande senso di responsabilità per fare un accordo con le parti». Ma la corsa fra Squinzi e Bombassei si conferma ad alta tensione per gli industriali. ♦



IL COMMENTO

Rinaldo Gianola

L'ITALIA HA BISOGNO DI UN ACCORDO, NON DI UNA ROTTURA

A che punto siamo? Quest'anno l'Italia sarà in piena recessione, il Pil registrerà una caduta di circa l'1,5%, perderemo altri 800mila posti di lavoro con una nuova ondata di ristrutturazioni aziendali e delocalizzazioni produttive che rischiano di impoverire il nostro tessuto industriale e di aggravare l'emergenza sociale. Se nel 2013 si manifesterà una "ripresina", come indicano l'Ocse e l'Unione Europea, per il nostro Paese sarà talmente bassa che i suoi effetti non potranno produrre ripercussioni sensibili sull'occupazione e i ritmi di

sviluppo.

In questa grave situazione, che segue quattro anni di crisi economica e finanziaria, il governo Monti sta discutendo la riforma del mercato del lavoro con le parti sociali. È un capitolo considerato decisivo dal governo nel processo di modernizzazione del Paese. Il presidente del Consiglio si augura di raggiungere un accordo con sindacati e imprese, ma se non fosse possibile l'esecutivo andrà comunque avanti e porterà il suo progetto all'esame del Parlamento. Il ministro Fornero, che voleva cancellare la cassa integrazione, ieri ha aggiunto un altro tassello,